CURIA GENERALE - OFM

LUGLIO - SETTEMBRE

CONTATTO

BOLLETTINO TRIMESTRALE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO - OFM

Rete Francescana sulla Migrazione

La Rete Francescana sulle Migrazioni è una iniziativa di JPIC, ufficio che si è interessato a creare una rete, all'interno della Famiglia francescana, sia di laici che di religiosi, per trattare i problemi delle migrazioni. È questo uno sforzo comune che i Francescani hanno intrapreso insieme al fine di concretizzare progetti come centri e rifugi per emigranti, case di accoglienza, coinvolgendo parrocchie e privati in un aiuto reciproco, con esperienze di apprendimento, promozione efficace di assistenza e coordinamenti di appoggio legale.

1

ECOLOGIA

Amazzonia - India - Corea del Sud - Brasile - Venezuela

2

MIGRAZIONE

Stati Uniti - America centrale - Malta

3

DIALOGO

India - Italia - Brasile - Paesi Bassi

Conferenza francescana dell'Amazzonia ad Antonianum

Brasile, Primo Congresso inter-francescano di GPIC

Malta, 7° Incontro continentale europeo

Ascoltare il grido dell'Amazzonia

Lettera per la Festa di San Francesco 2019

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia la sua pace!

San Francesco dopo essersi convertito al Vangelo, aveva come unico desiderio quello di vivere e testimoniare il Vangelo nel mondo. Nei capitoli dal XIV fino al XVII della Regola non bollata possiamo costatare le citazioni che egli fa del Vangelo, in cui Gesù invia i suoi discepoli (cfr. Mt 10,1-42; Lc. 9,1-6; 10,1-20; Mc 6,7-13). Il vivere, il testimoniare e il predicare il Vangelo per Francesco dovrebbe essere sempre in minorità, povertà, umiltà e in sottomissione alla Chiesa, senza tenere niente per sé, per restituire tutto al Signore (cfr. VAIANI. C. *Storia e Teologia dell'Esperienza Spirituale di Francesco d'Assisi*, p.131). Inoltre, quando arrivarono i Fratelli che Dio stesso gli aveva donato (cfr. Test 14), Francesco incominciò una vita di fraternità che fino ad oggi è la più alta espressione del carisma francescano.

Recentemente, il CPO 2018 ha ripreso il concetto della Fraternità contemplativa (cfr. Chi ha orecchi ascolti ciò che lo *Spirito* dice… ai *Frati Minori* oggi, 92-105) e ha fatto delle proposte concrete per vivere e attuare come tale la nostra forma di vita là dove siamo ed essere aperti alle fraternità internazionali (cfr. Idem, 140-148).

Insieme a questo appello dell'Ordine, tutti ci sentiamo interpellati dall'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* con l'affermazione che "*Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo*" e "*I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno*" (EG 14) e con la citazione del mandato missionario di Gesù a cui l'evangelizzazione obbedisce: "*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato*" (EG 19).

È bene ricordare che lo stesso San Francesco ha inviato i suoi frati "due a due" raccomandando che annunciassero la pace e la penitenza (cfr. 1Cel 29). Ciò conferma la dimensione missionaria del nostro carisma che ci spinge all'uscita verso i nostri fratelli e sorelle del mondo intero, arrivando a loro in modo speciale, predicando con la nostra forma di vita e di azione a favore della riconciliazione, della pace, della giustizia e del rispetto del creato (cfr. CCGG 1,2). Tutto ciò ci sfida oggi più che mai nel contesto della crisi climatica e della crisi migratoria in cui viviamo, e la Chiesa ci invita a non essere indifferenti.

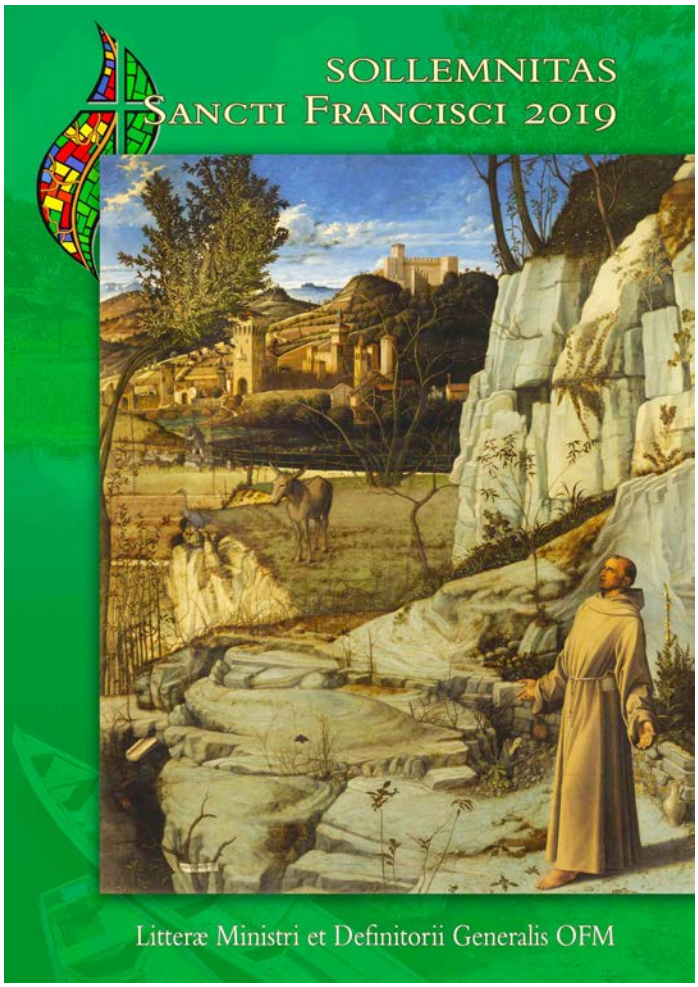
Papa Francesco ha rivolto uno sguardo particolare alla Chiesa nell'Amazzonia internazionale e ha convocato il Sinodo dell'Amazzonia con il tema: "*Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale*". Nel documento preparatorio del Sinodo leggiamo che "*l'Amazzonia è una regione con una ricca biodiversità; è multi-etnica, pluri-culturale e pluri-religiosa, uno specchio di tutta l'umanità che, a difesa della vita, esige cambiamenti strutturali e personali di tutti gli esseri umani, degli Stati e della Chiesa*". Dobbiamo anche ricordare qui che ci sono circa 32 milioni di abitanti nella Panamazzonia (nei 9 paesi che hanno foresta amazzonica) e tra loro ci sono circa 3 milioni di indigeni che formano circa 390 popoli e nazionalità diverse. Questi indigeni sono nati e cresciuti in armonia con la foresta e hanno conservato questo equilibrio da migliaia di anni. "*Ma la vita in Amazzonia è minacciata dalla distruzione e dallo sfruttamento ambientale, dalla sistematica violazione dei diritti umani fondamentali della popolazione amazzonica*" (Instrumentum Laboris, 14).

Noi francescani siamo chiamati ad accompagnare con molta attenzione questo Sinodo che chiede di ascoltare il grido che sale dell'Amazzonia (cfr. Instrumentum Laboris, 45-46). Vogliamo riportare qui i dati ricavati dal Documento preparatorio del Sinodo: "*Il bacino amazzonico*

rappresenta per il nostro pianeta una delle maggiori riserve di biodiversità (dal 30 al 50 % della flora e fauna del mondo), di acqua dolce (20% dell'acqua dolce non congelata di tutto il pianeta); possiede più di un terzo dei boschi primari del pianeta e, benché i maggiori serbatoi di carbonio siano in realtà gli oceani, non per questo si può ignorare il lavoro di raccolta di carbonio in Amazzonia. Si tratta di più di sette milioni e mezzo di chilometri quadrati, con nove Paesi che si spartiscono questo grande bioma (Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname, Venezuela, includendo la Guyana Francese come territorio d'oltremare)". Siamo chiamati a cercare, insieme con la Chiesa, ad entrare in un processo di conversione ecologica personale e comunitaria, richiesta da Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'* (LS 216-221), "*permettendo che la forza e la luce della grazia ricevuta si estendano anche alla relazione con le altre creature e con il mondo che li circonda, e susciti quella sublime fratellanza con tutto il creato che san Francesco d'Assisi visse in maniera così luminosa*" (LS 221).

La dimensione ecclesiologica dell'evangelizzazione missionaria, che è propria della nostra identità di seguaci del Signore Gesù Cristo risorto e di San Francesco d'Assisi, esige da noi di espandere la nostra visione sulla partecipazione dei laici in tutti gli aspetti della vita della Chiesa. Come ci ricorda Papa Francesco, i laici non sono soltanto gli assistenti di quelli considerati della "prima" o "privilegiata" classe di evangelizzatori. Tutti i membri della Chiesa condividono le stesse responsabilità nel vivere e nel proclamare il Vangelo. Perciò, è necessario un radicale ripensamento del modo con cui organizziamo tutti gli aspetti dell'evangelizzazione, e come lavoriamo nell'informazione e nella formazione per una spiritualità dell'ecologia integrale. Evangelizzazione e promozione umana ed ambientale rappresentano due lati della stessa moneta: "*amore a Dio e amore al prossimo*". In questa direzione noi dobbiamo unire i nostri sforzi con quelli della zona dell'Amazzonia e con tutti gli altri che vivono in condizioni simili, come modo di incarnare il messaggio di San Francesco d'Assisi nella nostra vita e nella vita della Chiesa e del mondo di oggi.

In verità San Francesco ha vissuto l'ecologia integrale, anche se nel Medioevo non si usava questa terminologia. Papa Francesco parla dell'ecologia integrale incorporando le dimensioni umane e sociali: "*ecologia ambientale, economica e sociale*" (LS 138-142), "*ecologia culturale*" (LS 143-146) e "*ecologia della vita quotidiana*" (LS 147-155). E poi relaziona l'ecologia integrale al "*bene comune*" (LS 156-158) che esige un'etica responsabile per rispettare i diritti elementari e inalienabili di tutte le persone con "*un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri*" (LS 158-162). Lo stile di vita di San Francesco che si è fatto fratello dei lebbrosi, dei



poveri, delle creature, degli uomini e delle donne del suo tempo, lo ha reso capace di vivere integrato nella fraternità e nel mondo.

Il richiamo dei popoli amazzonici colpisce direttamene le azioni collegate all'ecologia. Tutti, però dobbiamo ricordare che "*per promuovere un'ecologia integrale nella vita quotidiana dell'Amazzonia, è anche necessario comprendere la nozione di giustizia e di comunicazione intergenerazionale, che include la trasmissione dell'esperienza ancestrale, delle cosmologie, delle spiritualità e delle teologie dei popoli indigeni, attorno alla cura della Casa Comune*" (Instrumentum Laboris, 50). La responsabilità per la "casa comune" va fondata sull'amore per le generazioni future e "*dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo*" (LS 111).

A tutti noi che viviamo lontani dell'Amazzonia arriva una chiamata importante riguardo a ciò che proviene da quella zona. La ricerca e l'estrazione dell'oro dai fiumi e da altri luoghi, producono continuamente distruzione e inquinamento dell'ambiente. È bene ricordare che questo metallo prezioso così apprezzato è anche causa di violenza, schiavitù, contrabbando, rapine e furti nei territori indigeni. Lo stesso avviene con il legno, tolto illegalmente dalla foresta, che passa per vie di corruzione e poi arriva al mercato internazionale "legalizzato". Nel silenzio avviene anche la "bio-pirateria" che sottrae vari prodotti e specie vegetali e animali alla natura, insieme alle conoscenze millenarie dei popoli amazzonici. Molti altri prodotti sono esportati come commodities, la cui produzione esige l'estirpazione completa della foresta (cfr. Documento preparatorio).

Sappiamo che la Chiesa cattolica è presente in alcune parte dell'Amazzonia, fin dall'arrivo degli europei colonizzatori. Tuttora la Chiesa è una voce profetica nell'Amazzonia. Un ringraziamento speciale vogliamo inviare ai fratelli del nostro Ordine che attualmente vivono e lavorano nell'Amazzonia di Bolivia, Brasile, Colombia, Equador, Perù e Venezuela. Allo stesso tempo chiediamo a tutti i fratelli dell'Ordine di essere sensibili al grido dell'Amazzonia per difendere la vita, la dignità e i diritti dei popoli amazzonici e anche per essere una Chiesa sempre più presente, e con il volto amazzonico missionario, una Chiesa profetica che affronta le sfide de oggi (cfr. Instrumentum Laboris, Parte III).

Per tutte le informazioni pubblicate vedere il sito: www.sinodoamazonico.va

Buona Festa di San Francesco!

Pace e Bene!

Roma, 29 settembre 2019
Festa degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Fr. Michael Anthony Perry, ofm (*Min. Gen.*)
Fr. Julio César Bunader, ofm (*Vic. Gen.*)
Fr. Jürgen Neitzert, ofm (*Def. Gen.*)
Fr. Caoimhín Ó Laoide, ofm (*Def. Gen.*)
Fr. Ignacio Ceja Jiménez, ofm (*Def. Gen.*)
Fr. Nicodème Kibuzehose, ofm (*Def. Gen.*)
Fr. Lino Gregorio Redoblado, ofm (*Def. Gen.*)
Fr. Ivan Sesar, ofm (*Def. Gen.*)
Fr. Valmir Ramos, ofm (*Def. Gen.*)
Fr. Antonio Scabio, ofm (*Def. Gen.*)
Fr. Giovanni Rinaldi, ofm (*Sec. Gen.*)

Tributo floreale inter-religioso alle vittime degli Attacchi di bomba in Sri Lanka – Chennai

L'argomento principale di questo incontro inter-religioso è stato: "Fammi uno strumento di Pace – l'Umanità oltre i confine."

Siamo stati tutti colpiti dalla perdita di vite innocenti a causa delle esplosioni di bombe in Sri Lanka durante la Domenica di Pasqua di quest'anno. I raccapriccianti bombardamenti hanno distrutto la letizia e la calma della Pasqua. Questi scioccanti atti di terrorismo hanno costretto il popolo dello Sri Lanka a chiudere i battenti, ma la gente di tutto il mondo è uscita a sostegno del popolo dello Sri Lanka.

Uno di questi aiuti proveniva dalla famiglia francescana di Chennai (FFC). Il 28 aprile 2019, dietro Valluvarkottam, a Chennai, è stato organizzato un tributo floreale inter-religioso alle vittime degli attacchi di bomba oltre a mostrare la nostra unità oltre i confini di religione, casta e razza. L'argomento principale di questo incontro inter-religioso è stato: "Fammi uno strumento di Pace – l'Umanità oltre i confine."

Gli oratori durante questo incontro sono stati invitati da diverse religioni come l'induismo (Sr. Lalitha, *Brahma Kumaris*, Centro di meditazione *Raja Yoga*, Nungambakkam e Swami Shashi Shikananda, *Missione Rama Krishna*), l'islam (Mr. A. Faizur Rahman e Dr. Salahuddin Mahammad Ayub, capo Kazi), il buddismo (Swami Shanthilalji) e dal cristianesimo (fra Praveen Henry D'Souza, OFM, presidente AFFI).

Gli studenti hanno cantato la canzone di preghiera del collegio *Stella Maris*. Dott. Victor A. Singarayar, OFS, segretario congiunto di FFC, ha dato il benvenuto ai relatori e al raduno.

Gli studenti infermieri dell'ospedale St. Isabel hanno composto e cantato una canzone meravigliosa sull'importanza della pace e dell'unità tra tutte le religioni. Tutto molto apprezzato questa canzone. Tutti i relatori hanno condannato i terribili atti di violenza compiuti in Sri Lanka e in tutto il mondo in nome di religione e razza. E hanno insistito sulla necessità di vivere in pace e armonia l'uno con l'altro.

Suor Anthoniammal, FBS, ha recitato la preghiera di pace dedicata a San Francesco d'Assisi. Sig. Arul, OFS, ha letto un impegno per la pace e l'unità tra tutte le religioni e le razze del mondo. E infine, Sr. Arul Mary, FMM, segretaria di FFC, ha dato le ultime parole di riconoscimento. Ha ringraziato tutti gli oratori per il loro prezioso contributo e per la famiglia francescana che si è unita per dimostrare che possiamo e dobbiamo vivere in pace e in unità con gli altri.

Fra Joseph Raj, OFM
Coordinatore di FFC – Chennai, India

So-stare nell'incontro. Campo GPIC per giovani e frati a Napoli

Il 3° campo GPIC si è tenuto a NAPOLI dal 19 al 24 agosto con il tema: "So-stare nell'incontro." Comprendeva testimonianze, visite, esperienze sul campo, riflessioni, fratellanza e preghiera, ecc.

Alex, tre anni, abita in un campo rom a Giugliano in Campania, a pochi chilometri da Napoli. Da maggio gli sono state tolte acqua ed elettricità, costringendo lui e le altre 400 persone del campo a vivere in una situazione di estrema indigenza ed emarginazione. Secondo il racconto di alcuni di loro, le istituzioni si rifiuterebbero di riconoscerne la presenza e già in passato ci sono stati tentativi di sgomberare il campo contro la loro volontà. La solidarietà e il sostegno nei loro confronti arriva quindi da persone come fra Enrico, che scelgono di donare sé stessi a chi ne ha più bisogno e portare un po' di sollievo nelle loro vite, così difficili e faticose.

Non era passato neanche un minuto dal nostro incontro che Alex, con i suoi vestiti sgualciti e il ciuffo biondo e spettinato, scompariva tra alcune baracche in lamiera per poi riemergere di corsa, tra polvere e macerie, offrendomi un caffè e dei cubetti di ghiaccio per rinfrescarmi dal caldo: un'offerta saggia e previdente, perché avremmo trascorso l'ora successiva a giocare a palla e a correre insieme agli altri bambini che abitano il campo rom di Giugliano.

Ero già stato a Napoli in passato. Avevo alloggiato in un hotel a Chiaia, uno dei quartieri più belli di Napoli, a pochi minuti da piazza del Plebiscito. Dalla finestra della mia stanza, ogni mattina, ammiravo la collina del Vomero e i meravigliosi colori dei suoi palazzi storici. Eppure, credo di non aver mai visto tanta bellezza quanta ne ho potuto scorgere nel campo rom di Giugliano in Campania, negli occhi vivaci di Alex e degli altri bambini.

Un termine che mi hanno insegnato i frati durante l'esperienza di Giustizia, Pace e Integrità del Creato è *Evidente nascosto*. Ci si può anche rifiutare di riconoscere la presenza del campo rom di Giugliano, così come si può far finta di non vedere le migliaia di persone che abitano nei palazzi di 15 piani di Scampia e nelle sue Vele. Eppure la presenza di tutte queste persone, rimaste ai margini della società, è davvero più che mai evidente. Ed è anzi un

grande peccato non riconoscerla, perché è proprio lì, in mezzo a loro, che è possibile scorgere la presenza di Dio e la bellezza della vita che Egli ci ha donato: nei ragazzi di Ponticelli che trovano nella *street art* una forma di riscatto sociale, nelle famiglie di Scampia che riqualificano di propria iniziativa il giardino condominiale per dare ai bambini uno spazio dignitoso in cui giocare.

Questo è stato il dono che mi ha lasciato il campo di Giustizia, Pace e Integrità del Creato e che mi pare ottimamente riassunto nel titolo che i frati hanno voluto dare a questa esperienza: *So-Stare nell'Incontro*. Un cammino che ha avuto come punto di partenza l'incontro tra Francesco e il sultano narrato nelle Fonti Francescane e che ci è stato raccontato dall'Arcivescovo di Benevento Felice Accrocca e da Padre Luigi. Abbiamo avuto l'occasione di riflettere insieme sui diversi modi di stare con l'altro e sull'importanza dell'ascolto per un dialogo genuino, disarmato e disarmante, come disarmato era Francesco quando si presentava davanti al sultano. L'abbiamo visto noi stessi, con i nostri occhi, visitando Scampia, Giugliano, Ponticelli e Caivano, nella Terra dei Fuochi.

Abbiamo condiviso questa forte esperienza in 40, tra giovani e frati, ci siamo immersi nell'incontro. Proprio a Caivano abbiamo incontrato padre Maurizio Patriciello, che ci ha raccontato il suo impegno quotidiano nell'affrontare le forti problematiche ambientali e sociali che affliggono la zona. Le sue parole ci hanno trasmesso un forte senso di responsabilità, perché ognuno di noi può fare la propria parte nel tutelare il Creato, contribuendo a difendere l'ambiente che ci circonda, donando noi stessi alle persone che incontriamo e facendoci portatori di bellezza. Ciò che otterremo in cambio sarà qualcosa di straordinario: la parte di noi stessi che avremo donato la ritroveremo nell'altro e la bellezza che avremo portato nel mondo la ritroveremo nelle cose che ci circondano, magari dove meno ce la aspettiamo, tra le case di un quartiere di periferia o nel sorriso di un bambino che corre felice tra le macerie ai margini di una strada.

Andrea Sidioti
Partecipante al campo

India: Marcia di solidarietà – per la causa dei migranti

Il 24 marzo 2019, i frati francescani della provincia di S. Tommaso l'Apostolo d'India insieme ai loro parrocchiani della Chiesa di San Sebastiano, Madhavaram, Chennai, Tamil Nadu, India del Sud, hanno compiuto un passo importante per andare insieme alla *Caritas India* per organizzare un cammino di solidarietà per la causa dei migranti vivendo e lavorando in e intorno alla città di Chennai. La campagna "*Share the Journey* (Condividerne il passaggio)" della Caritas incoraggia le comunità e le organizzazioni di tutto il mondo a trascorrere il tempo con migranti e rifugiati, a conoscerli, a camminare ea vivere in solidarietà con loro. I frati si sono ispirati all'atto stesso di Papa Francesco che ha parlato di onorare la dignità dei migranti, di costruire solidarietà e creare cultura di incontro con loro, hanno organizzato questo evento per portare consapevolezza nella propria località sulla dignità umana che è dovuta ai migranti.

Quasi mezzo milione di lavoratori migranti, che vivono all'interno e intorno alla città di Chennai, sono lavoratori non specializzati. I migranti che vengono nella città di Chennai sono tipicamente alla fine di pregiudizi mal posti, come turbolenti, sessualmente aperti, sporchi e così via. Nei luoghi di lavoro, il lavoro migrante è spesso privato del più necessario e basilare di servizi come un bagno pulito, acqua potabile e un posto per riposarsi. Forse non sono le nuove notizie che i migranti sono dati per scontati e i resoconti dimostrano che c'è ancora molta strada da fare prima che si raggiunga la migrazione con dignità.

Conoscendo la difficile situazione dei migranti intorno a Chennai e per promuovere il benessere della loro condizione di vita, fra Simon A., OFM, parroco della chiesa di San Sebastiano, insieme ai suoi parrocchiani, hanno preso l'iniziativa di organizzare una passeggiata di solidarietà per due kilometri. Circa trecento parrocchiani hanno camminato in questa manifestazione tenendo insieme loro striscioni e manifesti che esprimevano "*Questo mondo appartiene a noi. Anche i migranti sono persone. Ama i vostri vicini…*" Anche pochi lavoratori migranti hanno preso parte a questa manifestazione. La campagna di solidarietà è stata conclusa con una celebrazione eucaristica offerta appositamente per la causa dei migranti. L'omelia è stata incentrata sulle preoccupazioni di Papa Francesco riguardo alle sfide affrontate dai migranti.

Ringraziamo fra Simon A., OFM, i frati, i parrocchiani della Chiesa di San Sebastiano e la *Caritas India* per promuovere l'opera di giustizia e pace per la causa dei migranti e invitare le persone attorno alla località di Madhavaram a Chennai per vivere in pace e armonia.

Fra Xavier Durairaj, OFM
Animatore GPIC,
Provincia di San Tommaso l'Apostolo – India

Fra Joseph Nangle: "La collaborazione dei cattolici con Trump è scandalosa"

Fra Joseph Nangle appartiene all'Ordine dei Frati Minori ed è stato missionario in Bolivia per oltre 15 anni, è stato per altri 12 anni il condirettore del Servizio Missionario Francescano e lo scorso giovedì è stato arrestato, insieme ad altri 70 cattolici, per aver protestato contro la politica di immigrazione del governo di Donald Trump. Fra Joseph è stato così gentile da rispondere ad alcune domande per ***pazybien.es*** *ed evidenzia la situazione grave in cui vivono i migranti a causa delle attuali misure messe in atto dall'amministrazione degli Stati Uniti.*

Dal carisma francescano, cosa ti motiva a compiere questo tipo di azione, mettendo anche a rischio la tua sicurezza?

Grazie per l'opportunità di spiegare un po' più certi sforzi francescani contro molti crimini compiuti dall'amministrazione Trump e in particolare cosa stavamo cercando di fare con un folto gruppo di cattolici giovedì 18 luglio. Il carisma di San Francesco si presta ai nostri tempi attuali, specialmente negli Stati Uniti, per compiere un'azione profetica contro tali crimini contro l'umanità perpetuati dal nostro governo in questo momento della nostra storia. San Francesco ha dato il tono in questo senso con il suo pericoloso viaggio in Egitto nel tempo delle crociate. Non possiamo fare di meno ora.

In che modo francescani e in particolare francescani negli Stati Uniti promuovono una cultura dell'incontro e l'integrazione sociale dei migranti?

Ovunque nel nostro paese, specialmente nella pastorale, l'abito nostro è una luce e speranza per i fratelli e le sorelle dell'America Latina. Penso che ogni fratello e sorella francescani realizzi il ruolo cruciale che svolgiamo con coloro che stanno cercando di vivere in pace nel nostro paese.

Come possono i francescani collaborare e unirsi in altri paesi alla vostra azione contro le politiche di morte dell'amministrazione Trump?

Questa è una domanda chiave. Noi frati statunitensi abbiamo bisogno di parole di incoraggiamento, sfida e persino parole dei frati di altri paesi, che insistano sul fatto che mettiamo sempre più chiaramente in pratica la nostra vocazione profetica all'interno dell'**impero** statunitense di oggi.

Cosa diresti ai cattolici negli Stati Uniti e nel resto del mondo che sostengono le politiche di Donald Trump?

La collaborazione e il supporto dell'orrore di Trump da parte dei nostri fratelli e sorelle cristiani e/o

cattolici è una tragedia, uno scandalo e qualcosa di incredibile. Ecco perché una voce francescana diretta è essenziale. Penso che sarebbe una questione delle parole e delle azioni di Gesù: "Guai a voi, farisei."

Possiamo sperare che la situazione attuale possa essere invertita?

C'è sempre speranza. Politicamente desideriamo un cambiamento radicale con le elezioni del 2020. In termini di fede, ci consoliamo con le parole di Dio del profeta Isaia: "Consolate, consolate il mio popolo…la sua tribolazione è compiuta. Ho sentito il grido della mia gente."

Pensi di ripetere azioni come quelle che hai intrapreso in Campidoglio? Quali conseguenze legali potrebbero avere per te?

Credo che ciò che abbiamo fatto il 18 luglio potrebbe essere, beh, deve essere ripetuto costantemente dai cattolici statunitensi. Vorrei chiamare i miei fratelli, insieme alle sorelle francescane per far parte di quello che può essere un grande movimento a favore della giustizia per "i minori." Mi sembra che questo movimento potrebbe favorire un necessario rinnovamento e rivitalizzazione del francescano comunità in questo paese.

Fratello Joseph ha anche messo in evidenza, durante la conferenza stampa di giovedì scorso, ciò che viene definito "peccato originale nazionale": Nonostante la grande retorica sulla libertà e l'indipendenza, la dichiarazione di fondazione del nostro Paese è stata afflitta da razzismo e misoginia sin dall'inizio. Scritto da diversi proprietari di schiavi ed escludendo le donne dal diritto di commentare la vita pubblica del paese, il documento conteneva un grande insulto agli americani originali.

Nella Dichiarazione di Indipendenza del 1776, l'unico riferimento ai nativi americani era quello di tenersi lontani dai "nostri confini, gli indiani selvaggi spietati e poveri, che tutti conoscono il loro precetto principale è la distruzione indipendentemente dall'età, dal sesso o dalle condizioni."

Ora, dopo più di duecento anni, si sarebbe pensato che quei peccati, almeno, avrebbero iniziato a essere superati. La schiavitù fu ufficialmente abolita; le donne hanno ricevuto il diritto di voto all'inizio del ventesimo secolo; e il movimento per i diritti civili degli anni '60 affrontò le persistenti ingiustizie nei confronti degli afroamericani.

Tuttavia, nel clima odierno, Donald Trump ci sta trascinando indietro verso quei tempi bui con una combinazione di paura irrazionale e odio verso le persone che non sono come lui con un'atmosfera di pura crudeltà. Ciò che è quasi peggio, sono i cosiddetti cristiani che sostengono, applaudono e consentono questa discesa verso una nuova epoca oscura negli Stati Uniti.

Oggi facciamo proprie le parole del vescovo cattolico di El Paso, Mark Seitz, quando vede gli orrori quotidiani che si svolgono tra la sua città e Ciudad Juárez: "Questo governo e questa società non stanno bene. Soffriamo di un indurimento del cuore che minaccia la vita."

India: “Risparmia acqua e terra”

Una manifestazione ciclistica è stata organizzata dai frati di Chennai, Tamil Nadu, India del Sud il 7 luglio per la causa dell’acqua e della terra.

Una manifestazione ciclistica è stata organizzata dai frati di Chennai, Tamil Nadu, India del Sud il 7 luglio per la causa dell’acqua e della terra, e circa 250 bambini e giovani vi hanno partecipato. Hanno coperto circa 20 km di distanza dentro e intorno a Madhavaram, Chennai e la zona limitrofa con manifesti con slogan “*Risparmia acqua e ti salverà più tardi; Niente acqua, niente vita; L'acqua è vita, trattala bene; Riutilizzare il passato, riciclare il presente, ridurre l'inquinamento in futuro…*”

Fra Simon A., OFM, ha avviato questa manifestazione in collaborazione con *Earth Day Network*, *Caritas India* e fra Charles Bernar, OFM, Vice-provinciale della Provincia di San Tommaso l’Apostolo, India è stato il principale ospite di quest’evento e ha contrassegnato il raduno ciclistico. Questo rally è stato un campanello d'allarme per il popolo di Chennai, in quanto la città combatte con la sua storica peggiore siccità in oltre 70 anni. I parrocchiani della chiesa di San Sebastiano si sono fatti avanti per adottare un lago vicino per ripulirlo e ripristinarlo come seguito di questo evento. La fraternità locale dell’OFS organizzerà anche la piantagione di alberi all’interno e intorno alla chiesa. Ringraziando voi Parrocchia di San Sebastiano per aver preso questa iniziativa per il futuro migliore.

Fra Xavier Durairaj, OFM
Animatore GPIC, Provincia di San Tommaso l’Apostolo – India

Movimento Francescano di Eco-Transizione

L'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco ci chiama a collaborare e ad impegnarci in un dialogo a tutto tondo per cercare di risolvere le crisi ambientali. Questo perché la giustizia sociale, la pace nel mondo e la crisi ecologica ed ambientale sono strettamente correlate.

"Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti." (*Laudato si',14)*

Il cambiamento climatico è, innanzitutto, una questione etica e religiosa. L'attuale generazione con l'irresponsabilità morale a favore dei profitti economici ha un impatto cruciale sull'ambiente per le prossime generazioni. Inoltre, la concorrenza sconsiderata nei confronti delle risorse naturali è la causa di violenti conflitti e di guerre brutali tra le nazioni, l'aumento di eventi climatici estremi come le ondate di caldo, le alluvioni, i tifoni, insieme agli innumerevoli avvertimenti forniti dagli scienziati indicano che è rimasto ancora poco tempo per risolvere la crisi climatica.

Sfortunatamente, non ci sono state riflessioni approfondite sul cambiamento climatico nella Corea del Sud. Il governo e la società civile parlano di transizione energetica solo in termini di crescita economica, sorvolando su analisi approfondite della crisi climatica. Ancora peggio risulta essere la mancanza di consapevolezza da parte delle comunità religiose per quanto riguarda questa materia. La gente comune si preoccupa solo di alcuni problemi ambientali come l'inquinamento atmosferico legato alle micro-polveri provenienti dagli impianti energetici. Mentre i politici non si preoccupano minimamente delle questioni legate al clima, il governo non ha una legislazione specifica per rispondere alla crisi climatica tra la pubblica indifferenza più totale.

Nei prossimi tre anni, la Commissione Inter-Francescana di GPIC ha deciso di dedicare le proprie energie ad informare sugli effetti nefasti dello straordinario cambiamento climatico sul nostro fragile pianeta. Quest'anno, la Commissione GPIC si impegnerà ad aiutare le persone a capire la serietà del cambiamento climatico organizzando la "Scuola di Eco-Transizione" e il "Workshop sull'Eco-Transizione."

La Scuola di Eco-Transizione

La Commissione Inter-Francescana di GPIC ha promosso esperimenti di transizione ecologica e ha aperto una riflessione sul tema "il Movimento di ECO Transizione" a partire dall'inizio del 2019. Una definizione del termine "transizione" dice che si tratta di "un processo di cambiamento da un sistema o metodo ad un altro". In termini cristiani, è sinonimo di 'Metanoia' o 'Pentimento.'

La *Scuola di Eco-Transizione,* che consiste di sei incontri, si è tenuto ogni venerdì sera tra giugno e luglio 2019. Attraverso questo programma, i partecipanti hanno potuto capire che "un dialogo creativo per la transizione" è necessario per indurre il cambiamento sociale. Si è anche studiato un "discorso sull'economia per la transizione" per gettare le basi di una riflessione sull'ecologia nella Corea del Sud. Per quanto riguarda gli aspetti socioculturali della transizione, i partecipanti hanno analizzato alcuni esperimenti urbani di trasformazione ecologica realizzati in America

Latina e nella Corea del Sud. Inoltre, si è esplorato il "***Transition Village Network***" (*https://transitionnetwork.org/transition-near-me/*) che si sta diffondendo su tutto il pianeta. La Commissione GPIC auspica che la Scuola di Eco-Transizione possa contribuire a ritrovare i veri valori del movimento di transizione ecologica e a costruire una riflessione sull'ecologia nella Corea del Sud.

Workshop sull'Eco-Transizione

La Commissione Inter-Francescana GPIC ha organizzato il "Workshop sull' ECO Transizione" durante l'annuale campo estivo a *Sancheong* dal 26 al 28 luglio 2019. Narumon Paiboonsittikun, una moderatrice esperta proveniente dalla Tailandia, ha guidato l'evento. Ha partecipato a diversi workshop sulla transizione ecologica in Tailandia e in molti altri paesi per oltre 15 anni. Si è limitato il numero totale dei partecipanti a 30 a causa dell'intensità della formazione. Il campo estivo Inter-Francescano che organizziamo tutti gli anni, analizza questioni sociali e sfide che la Corea del Sud deve affrontare. E di solito, un folto gruppo di membri della famiglia Francescana vi ha sempre preso parte, almeno fino allo scorso anno. Quest'estate, tuttavia, è stato organizzato un workshop partecipativo per condividere i problemi ecologici e cercare soluzioni in maniera più pro-attiva, invece che attraverso delle conferenze, questionari e seminari su richiesta

La prima giornata è stata dedicate all'ascolto. I partecipanti hanno condiviso le proprie aspettative sul campo estivo. In seguito, Narumon ha suggerito che cercassimo noi stessi le soluzioni, in quanto nessuno può fornire una panacea per tutti problemi ecologici. I partecipanti hanno imparato e messo in pratica l'arte dell'ascolto profondo per comunicare in maniera efficace con coloro che sono interessati alla transizione ecologica. Ha sottolineato l'importanza del nostro racconto come elemento essenziale per promuovere la transizione ecologica. Ancora più importante, ha aggiunto che dobbiamo praticare l'ascolto delle sensazioni, dei pensieri, delle emozioni e del linguaggio del corpo degli altri.

Nella seconda giornata del workshop, abbiamo partecipato ad un corso di formazione di *teambuilding*. Lo strumento per la sessione si basava sui quattro tipi di esseri umani riconosciuti dai Nativi Americani: il bufalo, il topo, l'orso grizzly e l'aquila. Il '*Teambuilding*' si svolgeva creando un puzzle dopo aver assegnato ai membri del gruppo i quattro ruoli all'interno dello stesso gruppo. I partecipanti si sono resi conto di quanto possa essere difficile comunicare, dato che dovevano utilizzare un linguaggio limitato, dei gesti, o scambiandosi degli sguardi per completare l'immagine. Nel pomeriggio, i partecipanti si sono uniti in gruppo a seconda della tipologia assegnata per completare insieme l'attività di *teambuilding*. È stato un momento prezioso per osservare e capire le diverse tipologie di mentalità.

L'ultimo giorno, i partecipanti hanno descritto dieci immagini diverse riguardanti il cambiamento climatico alla persona seduta al loro fianco. In un minuto, dovevano spiegare le immagini agli altri partecipanti al workshop. Dovevano concentrarsi su cosa sia il cambiamento climatico, il danno da esso causato e le possibili soluzioni. Riflettere sulla nostra vita quotidiana è il primo passo per trovare soluzioni ed evitare la catastrofe climatica. Inoltre, è fondamentale informare le persone che ci circondano della dura verità che il cambiamento climatico rappresenta. I partecipanti hanno capito quanto sia importante formare gli altri sugli effetti negativi del cambiamento climatico nel breve periodo.

Prospettive

Il Workshop sull'Eco-Transizione, lanciato quest'anno, è stato progettato come un corso di formazione pratico per affrontare la crisi climatica con le organizzazioni della società civile e con le associazioni religiose. La preoccupazione pubblica riguardante il cambiamento climatico e l'educazione ambientale in Corea sono cresciuti negli ultimi anni. Ma non esiste un vero e proprio programma di formazione per i facilitatori e i coordinatori. La guida di ci ha fornito tantissimi spunti di riflessione e ha ispirato grande fiducia nei partecipanti. La Commissione Inter-Francescana di GPIC ha intenzione di programmare un "Workshop sulla Transizione del Cambiamento Climatico" ed un "Corso Intensivo di ECO Transizione" per il prossimo anno. Auspichiamo che cattolici, buddisti, protestanti e buddisti Won (una setta nativa di buddisti in Corea) possano partecipare tutti insieme a questi programmi.

Fra Aloysio Kim, OFM
Animatore GPIC,
Provincia dei Santi Martiri di Corea – Seul

Partecipazione francescana alla COP25

L'urgenza di cambiamenti radicali nello stile di vita iper-consumistica degli individui e dei sistemi politici ed economici che hanno causato la distruzione dell'intero ecosistema, è sbalorditiva.

La 25° conferenza internazionale sul clima (COP25) organizzata dall'UNFCCC si terrà a Santiago di Cile dal 2 al 13 dicembre. L'Ufficio GPIC di Roma e altri fratelli e sorelle francescani parteciperanno alla Conferenza in collaborazione con diversi gruppi. L'Ufficio GPIC ha comunicato con l'animatore GPIC, Fra Máximo Cavieres, OFM, e la sua Commissione GPIC della Provincia OFM di *Santísima Trinidad* del Cile. Sono attivamente impegnati in *Alianza Inter-religiosa y espiritual por el Clima* (Alleanza inter-religiosa e spirituale per il clima) in Cile, che è uno dei collaboratori per l'agenda dell'Ufficio GPIC.

Il programma della partecipazione comprende un corso di formazione sulla crisi climatica, varie celebrazioni di *Laudato si'*, conferenze sull'azione climatica, seminari sul giardinaggio urbano e sul pannello solare, azioni pubbliche e celebrazione ecumenica/inter-religiosa per la giustizia climatica. È particolarmente significativo che non ci sarà solo il coinvolgimento della società civile ma anche delle comunità ecumeniche e inter-religiose, nonché delle genti aborigene in Cile. Ci sarà una conferenza in cui i delegati del gruppo giovanile e dei popoli aborigeni prenderanno parte alla discussione per soluzioni climatiche e azioni concrete.

L'Ufficio GPIC prevede che la partecipazione di quest'anno alla COP potrebbe suscitare un impegno molto più ampio e più profondo nell'azione per il clima all'interno della famiglia francescana. Il Consiglio Plenario dell'Ordine 2018 ha dichiarato che "Come singoli, fraternità, Entità e come Ordine internazionale, (dovremmo) fare una chiara e radicale opzione sulle modalità di vita indicate dalla

Laudato si', per vivere autenticamente il nostro carisma ed intraprendere un cammino di conversione ecologica" (*CPO/18*, 189). I coordinatori GPIC al Consiglio internazionale per GPIC 2019 sono convenuti sulle azioni immediate per il clima affermando che "Riconosciamo che le nostre azioni umane sbagliate stanno distruggendo il sistema climatico vitale della nostra casa comune. C'è poco tempo per l'umanità a cambiare questa rotta, se vogliamo evitare conseguenze catastrofiche per la comunità di vita della Terra. In questa crisi esistenziale, dobbiamo sentire le voci dei giovani che chiedono la giustizia climatica" (Dichiarazione di Gerusalemme).

L'urgenza di cambiamenti radicali nello stile di vita iper-consumistica degli individui e dei sistemi politici ed economici che hanno causato la distruzione dell'intero ecosistema, è sbalorditiva. E la voce del pubblico, in particolare dei giovani, che richiede giustizia climatica è in continua crescita. Tutto ciò rende il ruolo delle comunità religiose più significativo e cruciale. Pertanto, la Chiesa dovrebbe convertirsi alla visione francescana della Creazione e fare sacrifici per i poveri e la sorella Madre Terra. I francescani sono chiamati a diventare profeti ecologici del 21° secolo e speriamo che la nostra partecipazione sia un segno significativo della nostra vocazione ecologica.

Fra Rufino Lim, OFM
Assistente, Ufficio GPIC – Curia Generalizia

Rete Francescana sulla Migrazione

La Reta Francescana sulle Migrazioni (RFM) è lieta di condividere con voi il suo primo incontro e training formativo sui Diritti Umani che si è tenuto nella prima settimana di settembre alla "*La 72* (casa per i migranti)" a Tenosique, Tabasco, Messico. Dodici frati e suore da Honduras, Messico e Stati Uniti si sono ritrovati insieme per condividere e trattare il problema, ormai globale, delle Migrazioni, dei diritti umani e servizi resi agli emigranti.

La Rete Francescana sulle Migrazioni è una iniziativa di JPIC, ufficio che si è interessato a creare una rete, all'interno della Famiglia francescana, sia di laici che di religiosi, per trattare i problemi delle migrazioni. È questo uno sforzo comune che i Francescani hanno intrapreso insieme al fine di concretizzare progetti come centri e rifugi per emigranti, case di accoglienza, coinvolgendo parrocchie e privati in un aiuto reciproco, con esperienze di apprendimento, promozione efficace di assistenza e coordinamenti di appoggio legale.

Il nostro impegno tende a coordinare un iter di assistenza per gli emigranti che seguono il percorso migratorio del Centro America tra il Messico e gli Stati Uniti cercando di far leva su uno sforzo collettivo di aiuto costante. L'istituzione della Rete permetterà ai migranti e rifugiati un miglior accesso alla vasta gamma di servizi e aiuti. Senza pretesa di prestare un servizio monopolizzato, la Rete Francescana prevede di aprirsi alla collaborazione con tutte le organizzazioni e istituzioni che si interessano alle stesse tematiche.

Per il primo anno di lavoro, l'obiettivo sarà teso ad articolare, definire, formare e condividere le diverse esperienze francescane riguardanti i problemi degli emigranti del Centro America, Messico e Stati Uniti. L'obiettivo sarà di offrire ai popoli forzati ad una mobilità migratoria, un accompagnamento integrale ai loro spostamenti cercando di aiutarli con una assistenza strutturata che modifichi le cause letali del loro esodo.

A tal fine, abbiamo scelto due strade principali di azione per concretizzare sia la Rete che l'impegno globale di accompagnamento ai migranti. In primo luogo, la *Via Crucis dei Migranti*, che consiste nel "camminare" concretamente con i rifugiati sulla strada da *El Ceibo* fino alla *La72*. I 57 Km che percorreremo insieme saranno una sfida per camminare con "*altre scarpe*" al fine di comprendere più in profondità le cause e le pene che spingono questi popoli ad intraprendere un tale viaggio. Una Suora francescana degli Stati Uniti ha condiviso questo messaggio: "*In questo lungo 'camino' della vita non è tanto importante camminare, anche se il cammino è breve, ma è importante 'camminare insieme' e testimoniare agli altri la bellezza, l'amore, la sofferenza*".

La seconda esperienza, incontro di formazione sui Diritti umani, ci farà crescere in esperienza tecnica, in comprensione profonda delle problematiche e, in un contesto di fraternità, ne sarà arricchito il nostro servizio ai rifugiati.

I maggiori argomenti di discussione saranno:

Storia della RF; analisi contestuale: lavoro per paese o regione; Viaggio per ottimizzare il cammino sulla *La72*; Assistenza alle vittime dei crimini e opportunità di aiuto allo status di immigranti; È prevista una sessione di raccolta informazioni per migranti in Messico: orientare alla conoscenza dei diritti umani i nuovi arrivi sul cammino della *La72*; Offrire aiuti fisico e psicologico lungo il cammino; Far conoscere i pericoli della strada e informare consapevolmente, soprattutto i nuovi immigranti, sui rischi della *La72*; Conoscere il percorso dei migranti con visite sulla strada di *El Ceibo* e *La Palma*; Diritto di accesso alla protezione civile internazionale: rifugi e asilo in Messico; Pannelli indicatori con esposizione di esperienze e testimonianze; Prevedere un approccio francescano informando dettagliatamente circa gli obiettivi della RFM pubblicizzando nel 2020, il lavoro della RFM, perfezionando la mappatura della strada con attenzione specifica a tutte le problematiche connesse.

Alcuni membri della Comitato organizzativo della RFM hanno anche più volte visitato i gruppi locali in Centro America informando e condividendo le prospettive e il ruolo della Rete tenendo il contatto con Paesi da cui partono rifugiati e Paesi in cui arrivano. Sono state anche visitate Fraternità degli Stati Uniti con l'obiettivo di sensibilizzarle sull'importanza del loro impegno di sostegno cercando di coinvolgerle concretamente nella Rete.

Stiamo ora andando avanti verso il 2020 nel tentativo di far conoscere al massimo tutte le informazioni riguardanti le violazioni ai diritti umani degli emigranti, in contatto con avvocati specialisti e polizie locali, impegnandoci a richiedere il rispetto e la protezione della legge per i migranti e rifugiati del Centro America, Messico e Stati Uniti.

Lori Winther
Segretaria esecutiva - RFM

Assemblea nazionale JPIC in Bolivia

La 35° Assemblea Nazionale del Movimento francescano di giustizia e pace si è tenuta presso il Convento di San José de Tarata, vicino alla città di Cochabamba.

Nel Convento di *San José de Tarata*, vicino alla città di Cochabamba alla 35a Assemblea Nazionale del Movimento Francescano per la Giustizia e la Pace convocate 52 persone appartenenti al reparto GPIC di La Paz, Santa Cruz, Cochabamba, Sucre, Oruro tenuto, Trinidad, Potosí e Tarija. Il tema era "Fede e politica," in vista delle prossime elezioni presidenziali si terranno nel mese di ottobre in Bolivia.

Durante il primo giorno dell'incontro i partecipanti hanno presentato le relazioni delle attività del dipartimento di GPIC sottolineando i progetti nazionali di "formazione dei bambini e dei giovani promotori di giustizia e di pace," "Fede e politica," "promozione dell'ecologia integrale" e "il messaggio di *Laudato si'*."

Durante la seconda giornata, intervenne il dott. Ronald del Barco, Master in scienze politiche e professore all'*Universidad Mayor de San Simón*. La sua presentazione ha aiutato i partecipanti a comprendere le basi della politica a livello generale e ha anche dato un po' di luce sulla politica attuale nel paese. Nel pomeriggio, sono stato in grado di condividere con il pubblico l'ecclesiale e prospettiva di politica francescana, incoraggiando interessato in esso e vi partecipano, rendendosi conto che non possiamo rimanere indifferenti che è la consapevolezza della necessità di essere indifferenti a questo fenomeno sociale.

Inoltre, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di lavorare con il recente documento del Consiglio internazionale di GPIC "Dichiarazione di Gerusalemme." Tutti i punti di ICJPIC sono stati rivisti, comprese le linee di azione proposte dal CPO 2018. I gruppi dipartimentali GPIC hanno iniziato a lavorare per individuare le linee di azione che sono già presente nei loro progetti, così come quelli che vi daranno la priorità per i prossimi anni.

Fra Jaime Campos F., OFM
Direttore, Ufficio GPIC – Curia generalizia

Riunione straordinaria di GPIC nella Provincia XII Apóstoles, Lima

In occasione di questo incontro, la Provincia cerca di rafforzare la sua opzione e il suo impegno per i valori di GPIC

I rappresentanti delle commissioni GPIC delle scuole francescane del Perù si sono incontrati, insieme a fra Rafael Tito, OFM, animatore GPIC della Provincia, fra Guido Zegarra, OFM, collaboratore di GPIC e fra Jaime Campos, OFM, direttore dell'Ufficio GPIC della Curia generale, dall'11 al 13 luglio.

Il primo giorno dell'incontro sono stati esposti i progetti GPIC di entrambi le scuole appartenente alla Provincia francescana dei XII Apostoli in Perù. Va notato che i valori di GPIC sono stati presentati trasversalmente all'interno degli istituti educativi. La creazione delle commissioni GPIC in ogni scuola ha permesso lo sviluppo di programmi di valore destinati agli studenti e alle loro famiglie per la cura della creazione.

Sono stati presentati molti altri progetti. La scuola di *San Francisco de Asís* a Mollendo ha una brigata ecologica e svolge attività per celebrare la Giornata mondiale della Terra, la Giornata mondiale dell'acqua, l'Ora della Terra, le marce per la pace e la Giornata mondiale dell'ambiente. La scuola di *Chino Juan XXIII* ha un grande progetto chiamato "*Laudato si'*, Prenditi cura della casa comune". Si rivolge alla comunità educativa per aumentare la consapevolezza sui problemi ambientali e l'importanza di lavorare insieme per prendersi cura del nostro ecosistema. Anche la scuola di *Santa Clara* e la scuola di *San Francisco* de Arequipa hanno presentato i loro progetti, sottolineando l'impatto che hanno avuto sia all'interno della comunità educativa sia all'esterno nei circoli di lavoro sull'ambiente.

Nell'occasione di questo incontro, la Provincia cerca di rafforzare ulteriormente la sua opzione e l'impegno per i valori di GPIC. Come una parte del piano futuro, saranno organizzati gruppi parrocchiali di GPIC. La parrocchia *San José Obrero* di Arequipa è diventata la prima a inviare un rappresentante a questo gruppo di lavoro.

Dopo la presentazione dei progetti in esecuzione, è seguita un'analisi della realtà del Perú, in particolare in Amazzonia, e sono stati studiati alcuni documenti per la proiezione del lavoro di GPIC come "*Instrumentum Laboris*" del Sinodo amazzonico, le implicazioni del Consiglio Plenario dell"Ordine su GPIC, la Dichiarazione di Gerusalemme del Consiglio internazionale di GPIC 2019.

Fra Jaime Campos F., OFM
Direttore, Ufficio GPIC – Curia generalizia

Incontro Continentale GPIC – Europa

Malta, 2-5 settembre 2019

"Vivendo l'umanesimo francescano nel contesto europeo di oggi: Va' e ripara la mia casa" è stato il tema del VII Incontro Continentale degli Animatori GPIC d'Europa.

Nella casa di ritiro "Porziuncola" a Malta, si sono incontrati circa 25 fratelli che lavorano nell'animazione dei valori di Giustizia, Pace e Integrità della Creazione (GIPC) nel continente europeo. L'incontro è iniziato con la celebrazione eucaristica, presieduta da Fr. Richar Stanley Grech, OFM, Ministro Provinciale della Provincia di San Paolo a Malta.

Gli animatori GPIC, arrivati da Spagna, Irlanda, Inghilterra, Francia, Austria, Italia, Polonia, Lituania, Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina e i nostri ospiti: Malta; ci hanno presentato le diverse realtà… Attraverso le relazioni delle Conferenze abbiamo potuto apprezzare come gli animatori GPIC mettono in pratica le priorità dell'Ufficio GPIC della Curia… Abbiamo constatato un profondo lavoro riguardo alla cura del creato, l'accoglienza dei migranti e la promozione della pace.

Dopo aver condiviso il lavoro GPIC nelle Conferenze, abbiamo ascoltato la presentazione di Andrej Owca, SVD, residente a Ginevra, membro della ONG VIVAT International, che ha parlato dell'attuale contesto politico-sociale europeo. Il concetto di "Umanesimo Francescano" è stato presentato da Fr. José Antonio Merino, OFM, dottore in Filosofia e Lettere, che ha presentato il tema tramite le relazioni: "Umanesimo francescano per una cultura dell'amore" e "Umanesimo francescano ed ecologia".

Abbiamo completato i momenti di formazione con due esperienze pratiche offerte dalla Commissione GPIC della Provincia di San Paolo a Malta: la visita al "John XXIII Peace Lab", organizzazione che cerca di promuovere la solidarietà ed i valori morali radicati nella fede cristiana, anche senza escludere nessun'altra idea o persona. Abbiamo partecipato anche all'evento inaugurale del "Tempo per la Creazione", organizzato dalla Commissione inter-diocesana per l'ambiente.

Durante gli ultimi giorni dell'Incontro Continentale GPIC, gli animatori hanno lavorato nei gruppi linguistici per progettare il lavoro GPIC per i prossimi tre anni, alla luce di quanto proposto dal Consiglio Plenario dell'Ordine e la Dichiarazione del Consiglio Internazionale GPIC di Gerusalemme 2019.

Fra Jaime Campos F., OFM
Direttore, Ufficio GPIC – Curia generalizia

Voci dall'Amazzonia: Terra, Popoli e Religioni

La conferenza "Voci dall'Amazzonia: terra, popoli e religioni" sarà un momento di stimolo per conversazioni, riflessioni ed idee sull'Amazzonia, il 5 Ottobre, un giorno prima dell'inizio del sinodo.

La conferenza prevede la partecipazione di **Mons. Miguel Cabrejos**, OFM, Presidente Consiglio Episcopale Latinoamericano, di **Fr. Julio Bunader**, Vicario Generale dei Francescani (Ordine dei Frati Minori), **Patricia Gualinga, Leader Sarayaku, Ecuador** e **altri**.

Questa conferenza è un'opportunità per discutere del sinodo con i padri sinodali e i leader indigeni un giorno prima dell'inizio. ***La partecipazione è limitata – si prega di registrarsi al più presto*.**

IMPORTANTE: Sarà garantita traduzione in Spagnolo, Italiano e Portoghese. Traduzione in Inglese non disponibile.

Programma

08.15 Benvenuto e registrazione

09.00 Apertura e presentazioni
Moderatore: Agustin Hernandez, Decano della Facoltà di Filosofia, Pontificia Università Antonianum
Relatori:

- Prof. Mary Melone, Rettore Magnifico Pontificia Università Antonianum
- Fr. Michael Perry, OFM, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori
- S.E. Sig.ra María Elvira Velásquez Rivas-Plata, Ambasciatrice del Perù nella Santa Sede
- S. E. Sig. Jorge Mario Eastman, Ambasciatore di Colombia presso la Santa Sede
- Dr. Fabio Espitia Garzón. Procuratore Generale della Colombia

10.00 Testimonianze
Moderatrice: Sara Muzzi – Segretaria del Centro Italiano di Lullismo, Pontificia Università Antonianum
Relatori:

- Patricia Gualinga, Leader Sarayaku, Ecuador
- Suor Laura Vicuña, Comunità indigena amazzonica, Brasile

11.00 Break

- Gregorio Diaz Mirabal, Presidente di COICA
- Fr. João Messias Sousa, OFM, a sostegno della popolazione Munduruku, Brasile

12.30 Pranzo

14.00 Chiesa sinodale per l'ecologia integrale e la *Laudato Si'*
Moderatore: Tomás Insua, Direttore Esecutivo del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima
Relatori:

- Sarah Dupont, produttrice e co-direttrice, "River of Gold"
- Tania Ávila, Coordinatrice della Rete Amerindia–Cochabamba e teologa indigena
- Diacono Alirio Cáceres, Programma di ecologia integrale del CELAM e del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima
- Mons.Miguel Cabrejos, OFM – Presidente Consiglio Episcopale Latinoamericano

15.30 Commenti finali
Fr. Valmir Ramos, Definitore Generale dell'Ordine dei Frati Minori

1° Congresso regionale Inter-francescano di GPIC Nord Est - Brasile

Il tema del primo congresso regionale inter-francescano di GPIC in Brasile è stato "GPIC - A Culture of Encounter".

Più di 70 fratelli e sorelle della Famiglia Francescana si sono radunati a Lagoa Seca, nello Stato di Paraíba, in Brasile, dal 15 al 18 agosto del 2019 per il I Congresso Inter-francescano di GPIC nella zona. Il Congresso si è svolto nel Convento Francescano di Ipuarana, della Provincia Santo Antonio. Il tema è stato "*una cultura dell'incontro*" e il lemma "*perché tutti siano uno*" (Gv 17,21). Le riflessioni furono attorno sei asse principali: Spiritualità, Francesco e Al-Kamil – un'incontro di pace, *Nostra Aetate*, il migrante come luogo teologico, il ciclo di speranza nelle politiche pubbliche, Laudato Si' e il Sinodo Pan-amazzonico.

I partecipanti erano frati minori, frati minori cappuccini e conventuali, laici parrocchiani di varie Stati del Nord Est del Brasile, fratelli della GiFRA e dell'OFS. Si è rivelata una grande diversità culturale e si è vista una impronta della gioia dei fratelli unendo le forze per uno scopo comune come famiglia. Infatti, il primo argomento del Congresso ha parlato riguardo la nostra spiritualità francescana che ha come fondamento unire i fratelli e non c'è una parola più chiara per esprimere questa dimensione del nostro carisma come "famiglia". Così San Francesco ha ritenuto tutta la creazione: Sorella Luna, Frate Sole, Madre Terra. Siamo figli dello stesso Padre e perciò fratelli.

Un altro argomento fu sull'incontro di San Francesco con il Sultano, segno di minorità e voglia di superare le distanze che ci separano. È un esempio bello quello di San Francesco ricordato in quest'anno di 2019, nel suo 800° anniversario. San Francesco è andato all'incontro di un grande capo per essere lì come fratello. Così è stato segno di pace in un periodo segnalato dall'odio. San Francesco ha superato barriere personali ed istituzionali che erano ostacoli all'incontro. Lo spirito di Damietta ci dovrebbe fare sensibili alle necessità dei migranti che sono obbligati ad uscire del loro paese senza avere una scelta. Dove vano i migranti soffrono indifferenza e discriminazioni.

Come francescani siamo interpellati per queste iniquità contro gli esseri umani e anche contro la natura sempre basate sull'avidità del lucro. È così che vediamo lo sfruttamento delle risorse naturale, delle foreste e la distruzione della vita. Tutto ciò ci fa domandare cosa possiamo fare, cosa dobbiamo cambiare individualmente per non vedere tutto come situazioni normali. Sappiamo che il male contro le persone e contro la natura è creato e alimentato socialmente, perciò sono necessarie politiche pubbliche che possano annientare le discrepanze create dal sistema che porta benefici a pochi e marginalizza la maggioranza.

Per attuare concretamente là dove vivono, sono state create dei nuclei zonali GPIC negli Stati del Nord Est. Ogni nucleo dovrà essere luogo di spiritualità, coscientizzazione, riflessione e azioni concrete d'accordo con le urgenze della zona. Questo è stato un frutto dello Spirito che ha guidato il I Congresso dall'inizio della sua preparazione ed organizzazione.

Ringraziamo il Signore Altissimo e glorioso Idio per l'esito di questo I Congresso zonale, superando ogni difficoltà e sfida per realizzare questo progetto che rappresenta la nostra forma di vita, perché GPIC non è soltanto una sigla e sì un modo d'essere nel mondo.

Pax et Bonum!

Fra Cesar Lindemberg, OFM
Animatore GPIC, Provincia di Santo Antonio
Brasile

Mediterraneo, frontiera di pace-e un reta ed una banca dati

Dal 6 al 9 settembre 2019 si è svolto, a Malta, il primo incontro ufficiale tra i delegati GPIC e i Segretari per la Missione e l'Evangelizzazione dei Frati minori dei Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo.

Il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, organizzerà per il mese di febbraio2020, a Bari, un incontro dal titolo: "Mediterraneo, frontiera di pace". Iniziativa profetica che si collega ad un progetto analogo, sul quale i Frati minori stanno lavorando da diverso tempo, in collaborazione con la Segreteria Generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, l'Ufficio di Giustizia, Pace ed Integrità del Creato della Curia Generale OFM, la Conferenza di Ministri provinciali dei Frati Minori d'Italia e Albania (COMPI).

Un anno fa, sollecitati dalla situazione sociale e culturale che andava diffondendosi in Italia e in gran parte dell'Occidente, i Francescani si sentirono chiamati in causa per incidere in maniera concreta quei segni di fraternità caratteristici del nostro Ordine. È così e maturata l'idea di costituire una "Rete Francescana del Mediterraneo". Come Frati minori sentiamo con forza la responsabilità e l'urgenza di innescare processi condivisi fraternamente tra popoli e culture che si affacciano sul *Mare Nostrum*.

La presenza francescana, in quasi tutti i Paesi del Mediterraneo è di per sé un potenziale enorme che, se strutturato in rete, può diventare uno strumento di fondamentale importanza è questa consapevolezza assume un significato ancor più rilevante nell'anno in cui ricorrono gli 800 Anni dal Pellegrinaggio di Pace di San Francesco in Terra Santa e lo storico incontro tra San Francesco ed il Sultano Malik al-Kamil avvenuto a Damietta (Egitto).

Di fronte alla cultura dilagante che alimenta divisione, chiusura, esclusione, considerando l'*altro* non come fratello, ma minaccia da respingere, i Francescani, intendono promuovere e sostenere la cultura del dialogo, dell'incontro, dell'inclusione; unica via per costruire la Pace e contrastare ogni tipo di fondamentalismo, così come ha sottolineato il nostro benamato papa Francesco durante le recenti visite negli Emirati Arabi ed in Marocco.

Motivo per cui, a dicembre 2018, il Consiglio GPIC con il Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione della COMPI, si sono incontrati a Roma. Il Ministro generale ed il suo Definitorio generale ci hanno sollecitati ed incoraggiati a concretizzare tale proposta e sviluppare progetti comuni e creativi.

Dal 6 al 9 settembre 2019 si è svolto, a Malta, il primo incontro ufficiale tra i delegati GPIC e i Segretari per la Missione e l'Evangelizzazione dei Frati minori dei Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo, compresa la Custodia di Terra Santa con sede a Rodi (Grecia).

Obiettivo dell'incontro la definizione della Rete da creare e le iniziative da avviare, tenendo in considerazione l'ecologia integrale, chiave essenziale per costruire un futuro sostenibile e di Pace. È sembrato importante capire come affrontare le sfide e i problemi, così come sfruttare le enormi potenzialità che questa zona è in grado di dar vita a tutte le Entità che si affacciano sul *Mare Nostrum*. In sintonia con le aspettative del Consiglio Plenario OFM 2018, i Francescani si sentano chiamati a cercare una risposta concreta: […] per una cultura di **inclusione**, di **incontro** e di **fraterna convivenza**.

Questi punti fermi hanno consentito ai Segretari ME e tutti gli animatori JPIC dei Paesi della costa mediterranea, di incontrarsi, conoscersi, condividere idee e progetti con lo scopo di creare proposte concrete e realizzabili per un futuro che è già presente.

I francescani che vivono nel Mediterraneo e, si spera potranno presto mettersi in rete, con il lavoro che stanno svolgendo hanno, di fatto, creato un ponte importante per far nascere iniziative nuove.

Serve urgentemente **una banca dati** che permetta un collegamento reale.

I passi indispensabili. Il primo passo: creare **una banca dati** organizzata dal Segretariato generale ME e dall'Ufficio generale GPIC. Sollecitare le Provincie del Mediterraneo affinché fotografino la realtà delle loro zone comunicando i dati aggiornati forniti dai frati che lavorano nel settore, attraverso uno strumento accessibile a tutti.
Secondo passo: inserire i dati nel sito web dell'Ufficio generale GPIC in un'apposita sezione specifica per il Mediterraneo, da aggiungere alle altre sezioni dedicate ai migranti.

Fra John Luke Gregory, OFM
Commissione GPIC
Custodia di Terra Santa

Festa di S. Francesco nei Giardini Vaticani Celebrazione del Tempo del Creato e Consacrazione del Sinodo a S. Francesco

4 ottobre 2019, ore 12.30 | Giardini Vaticani

"San Francesco è l'esempio per eccellenza di una ecologia integrale" (*Laudato Si'* 10)

L'IMPORTANZA DELLA DATA

La festa di San Francesco d'Assisi di quest'anno, il 4 ottobre, ha un'importanza speciale data la concomitanza di diverse date simboliche:

- Ha luogo solo 2 giorni prima del Sinodo dell'Amazzonia, il primo sinodo sul tema dell'ecologia integrale.
- La festa di San Francesco chiude il Tempo del Creato, la celebrazione annuale che si svolge tra il 1° settembre e il 4 ottobre, che per la prima volta è stata proclamata ufficialmente da Papa Francesco per la Chiesa cattolica.
- Accade poco prima della celebrazione del 40° Anniversario della proclamazione di San Francesco come patrono dei cultori dell'ecologia (29 novembre) da parte di San Giovanni Paolo II.

L'EVENTO

Si svolgerà nei Giardini Vaticani una celebrazione alla presenza di Papa Francesco che include la piantumazione di un albero, un leccio di Assisi, come gesto visibile di un'ecologia integrale. L'evento prevede la partecipazione di leader indigeni e della Chiesa, per inviare un potente messaggio al mondo sull'impegno della Chiesa nella cura della nostra casa comune.
Questa celebrazione e questo gesto simbolico della piantumazione di un albero nel cuore della Chiesa universale sarà un'opportunità per:

1. comunicare l'importanza del Tempo della Creato, essendo il primo gesto visibile di Papa Francesco dopo il suo invito alla Chiesa mondiale a celebrare questo "periodo di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune".
2. comunicare l'importanza del Sinodo amazzonico e proporre San Francesco come modello e guida per il processo sinodale. L'evento per questo includerà una preghiera di consacrazione del Sinodo all'intercessione di San Francesco, affinché questo processo costituisca un passo fecondo per discernere *nuovi cammini per la chiesa e per una ecologia integrale* in questa regione critica.

ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI

- L'Ordine dei Frati Minori
- The Global Catholic Climate Movement (GCCM)
- REPAM

Contatti:
Cecilia Dall'Oglio, GCCM: +39 333 127 1680 / cecilia@CatholicClimateMovement.global
Antonio Caschetto, GCCM: +39 338 369 5852 / antonio@CatholicClimateMovement.global

Diritti umani ed ecocidio in Venezuela

Di fronte a così tanto dolore umano, scegliamo di concentrarci su vari avvisi di azione. Denigriamo la distruzione ecologica e i suoi impatti sulle persone che soffrono.

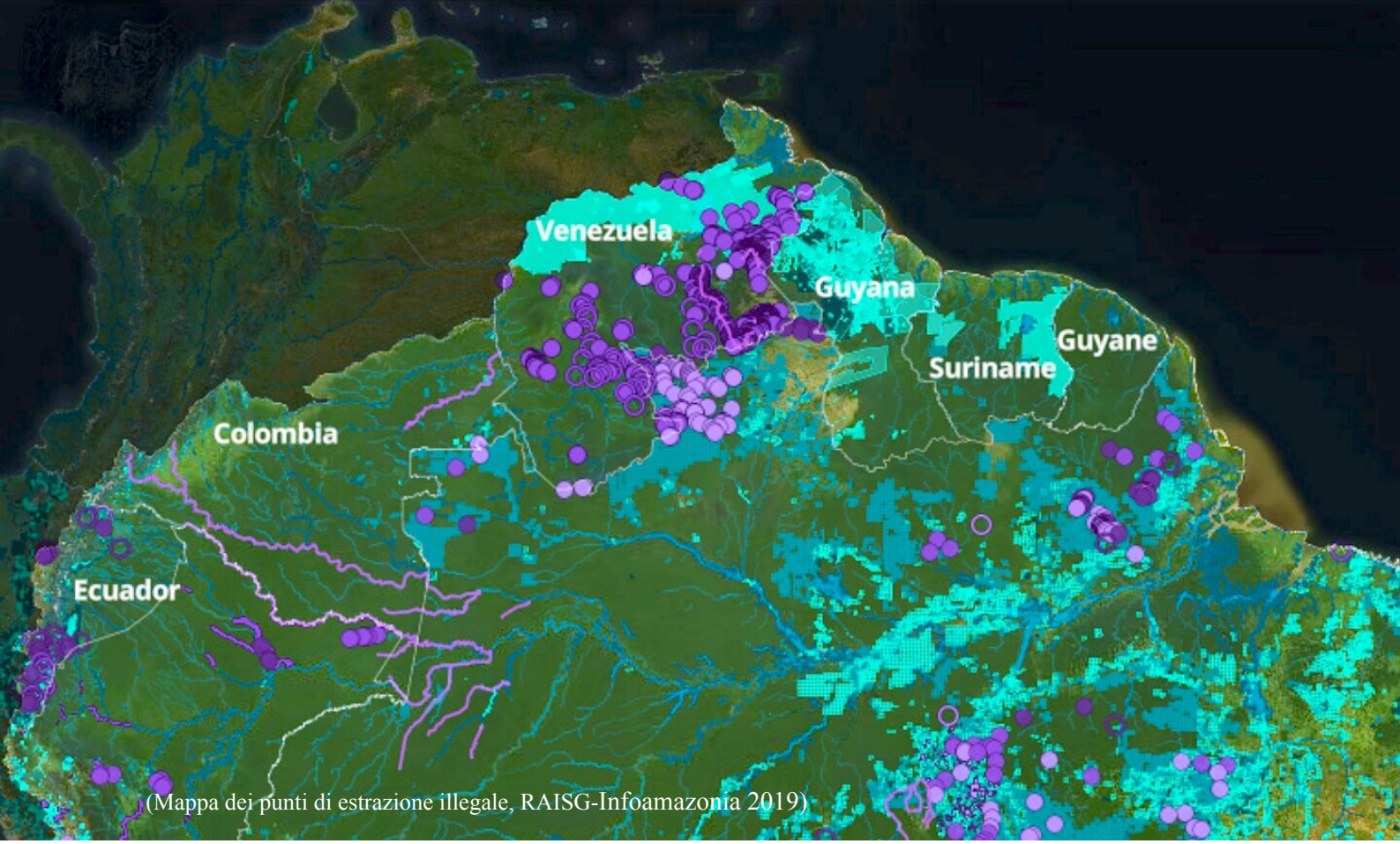
Negli ultimi anni abbiamo visto come la vita del popolo venezuelano ha raggiunto il punto di provocare il più grande esodo che l'America Latina ha visto in tempi contemporanei. Organizzazioni come l'UNHCR stimano che, fino al 2019, quattro milioni di venezuelani siano emigrati in altri paesi. Sono fuggiti oltre i confini, cercando disperatamente cibo e cercando di accedere ai servizi di base, tra cui la medicina.

La tragedia del Venezuela si verifica a tutti i livelli: sociale, culturale, politico ed economico. Tuttavia, di fronte a così tanto dolore umano, scegliamo di concentrarci su diversi allarmi di azione. Denigriamo la distruzione ecologica e i suoi impatti sulle persone che soffrono. Deploriamo un calo dei servizi pubblici, l'alto costo delle attività economiche e una cattiva amministrazione pubblica. Oltre alla corruzione nelle regioni, le popolazioni rurali che vivono lontano dalla capitale sono le più colpite. A differenza delle aree esterne, la città di Caracas gode di servizi pubblici quasi ininterrotti. Nel corso degli anni, i gruppi ambientalisti, le comunità indigene e altre entità hanno formulato numerose lamentele ufficiali a causa dell'eccessiva crescita dell'estrazione mineraria illegale in Amazzonia.

Una delle più importanti di queste rimostranze pubblici è stato fatto dall'Organizzazione regionale delle popolazioni indigene dell'Amazzonia (ORPIA) il 17 gennaio 2019. Mentre i loro leader si radunavano nella città di Puerto Ayacucho, nello stato di Amazzonia, in Venezuela, hanno emesso un allarme pubblico a condannare le attività illegali di disboscamento nelle vaste aree della foresta pluviale tropicale. Hanno anche richiamato l'attenzione del pubblico sulla diversione dei canali fluviali come

l'Atabapo, la contaminazione delle sue acque con mercurio e altre sostanze tossiche utilizzate nel processo di estrazione dei minerali. I parchi nazionali come Yapacana hanno sofferto di una massiccia perdita di biodiversità, degrado del suolo e cambiamenti nei cicli naturali degli ecosistemi. La popolazione indigena, vittima di questo ecocidio perpetrato dai giocatori di potere esterni, ha alzato la voce in segno di protesta. Gli indigeni hanno denunciato lo sfollamento forzato di intere comunità dalle loro terre. Hanno anche parlato di come l'aumento delle malattie respiratorie, la malaria, il morbillo, l'alcolismo, le malattie a trasmissione sessuale, la prostituzione, l'abbandono scolastico hanno causato il caos nelle loro comunità. Inoltre, i leader indigeni hanno denunciato la presenza di gruppi armati irregolari e hanno descritto come hanno sconvolto le dimensioni ecologiche e sociali della vita in vaste aree dell'Amazzonia venezuelana.

L'ORPIA (Organizzazione Regionale dei Popoli Indigeni dell'Amazzonia), sottolinea che dal 2013 ha fatto varie condanne per i cambiamenti nella politica mineraria dello Stato venezuelano inquadrati nel suo progetto chiamato "L'Arco minerale di Orinoc" o Sviluppo strategico Sfera dell'Arca minerale dell'Orinoco, dove esplorare e sfruttare i



(Mappa dei punti di estrazione illegale, RAISG-Infoamazonia 2019)

minerali della Guyana, a sud dello stato di Bolivar. Pertanto, ORPIA denuncia:

- Violazione della Costituzione nei suoi diversi articoli.
- Il fatto che il precedente processo di consultazione pubblica non sia stato condotto in modo libero e informato come previsto dall'articolo 120 della Costituzione del paese.
- Mancato rispetto dell'articolo 127 della Costituzione che impone precedenti studi di impatto ambientale.
- Inosservanza dell'articolo 117 della Costituzione, che richiede lo studio e l'effettivo processo di demarcazione degli habitat e delle terre indigene.

Proprio come lo stesso stato venezuelano è influenzato negativamente da tutto ciò, così anche le popolazioni come quelle del settore Parguaza in cui le comunità sono state sfollate dalla loro terra natale. Ciò, a sua volta, aggrava la loro povertà e li priva del loro stile di vita tradizionale e di sussistenza. Il danno ambientale inflitto al Venezuela è così grave che non è quantificabile e l'area interessata cambia ogni anno. Ciò che è verificabile è che i progetti estrattivi su piccola scala vengono trasformati a una velocità incredibile in vaste regioni di devastazione ecologica.

Un'altra condanna pubblica ricorrente è stata fatta nell'area conosciuta come *Valle Plateado*. Situato tra gli Stati Mérida e Táchira, occupa parte dei comuni Ribas Dávila Guaraque, Uribante e Jáuregui. Queste terre sono utilizzate per l'allevamento di bestiame e la coltivazione agricola ad alta quota. Gli abitanti locali protestano contro il fatto che la valle viene devastata da ogni tipo di attrezzatura meccanica utilizzata per sfruttare i progetti minieri di coltan e d'argento. Ciò ha conseguenze estreme, che colpiscono le sorgenti di fiumi come la valle di Mocotíes e le importanti armi dei fiumi Uribante ed Escalante formano il principale sistema idrologico della regione andina del paese. Gli impatti ambientali si estendono alla valle di Mocotíes dove viene sradicato indiscriminatamente tutto il materiale verde, generando un altro disastro ecologico nel paese.

Jessica Sánchez León, OFS
Delegata GPIC
Convento di Maracaibo – Venezuela

Chiamata Francescana alla pace

Ottocento anni fa, si incontravano Francesco d'Assisi e il sultano Al-Kamil d'Egitto. Francesco è andato in Terra Santa e con un forte gesto di dialogo, è arrivato in Egitto per un incontro molto speciale.

Due sconosciuti si sono incontrati in pace, con un respiro e il battito del cuore davanti a Dio. Uno era e rimase cristiano, l'altro era e rimase musulmano. L'incontro ha avuto un profondo effetto, in particolare su San Francesco.

Aveva sentito una relazione di fede con un fratello ed era rimasto colpito dalla chiamata alla preghiera che risuonava attraverso la città e la regione.Poco dopo scrisse una lettera agli amministratori della città e ai custodi, per fare anche una chiamata alla preghiera.

Venerdì 4 ottobre 2019 alle 14.00 vorremmo suonare le campane di tutto il mondo.
Sultano, In questa festa, l'anniversario della morte di Francesco d'Assisi,
al momento della preghiera del venerdì,
per far avverare il desiderio di Francesco,
per ricordare quell'importante incontro tra Francesco e il Sultano,
per pregare insieme per la pace in solidarietà con i nostri fratelli e sorelle musulmani.

Invitiamo anche tutti ad andare letteralmente "all'altro" sulle orme di san Francesco, in fraternità. Visita il tuo prossimo di fede diversa, incontra l'imam della moschea locale, …

Speriamo di poter contare sul vostro sostegno per contribuire a portare questa iniziativa, per avere il campanello(i), … suonare nelle vostre torri, campanili, carillon, chiese, comunità, istituzioni – una chiamata o un altro segno – venerdì 4 ottobre 2019 alle 14.00. per dare un segno di speranza di preghiera, pace e riconciliazione tra tutte le persone di buona volontà in tutto il mondo.

Questa chiamata di pace è iniziata dalla famiglia francescana in Belgio e nei Paesi Bassi ed è sostenuta dalla Conferenza episcopale belga, *Pax Christi Vlaanderen* e *Orbit vzw*.

FranciscanCall4Peace online
Website franciscancall4peace.org
Facebook franciscancall4peace
Contact
General e-mail: info@franciscancall4peace.org

Francescani in Cile sottoscrivono "Alleanza interreligiosa e spirituale per l'accordo sul clima"

Il 21 luglio, varie comunità religiose e spirituali si sono riunite presso la sede dell'Istituto Spirituale *Brahma Kumaris* a Santiago, in Cile. Hanno deciso di allearsi per impegnarsi nella cura della Terra e hanno raggiunto un accordo. Questo movimento per un'alleanza inter-religiosa è iniziato nel contesto della 25a Conferenza della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP25), che si terrà in Cile a dicembre.

L'obiettivo di questa Alleanza, come espresso nell'accordo, è di promuovere un cambiamento sistemico, culturale e spirituale che dovrebbe essere tradotto in trasformazioni economiche e politiche di fronte all'attuale crisi climatica. In tal modo, le ventuno organizzazioni aderenti hanno espresso la volontà di mettersi al servizio della comunità e facilitare i collegamenti che possono generare influenza politico-pubblica dalle rispettive identità.

Una delle attività principali di questa Alleanza per il clima sarà l'installazione di una tenda comune. Varie celebrazioni religiose, meditazioni e riti per la

cura della Terra avranno luogo nella tenda. Questa azione andrà avanti giorno e notte durante COP25.

Le comunità religiose e spirituali che hanno firmato l'accordo sono state ventuno. Il comitato esecutivo dell'Alleanza ha espresso la volontà di altre organizzazioni e comunità di aderire a questo accordo nelle prossime settimane in modo che possa diventare il più ampio e trasversale possibile. Hanno accolto con favore altre organizzazioni religiose e spirituali dall'estero, che partecipano alla COP25, a sostegno dell'iniziativa.

Alleanza climatica inter-religiosa e spirituale Cile
Contatto: aiecchilecop25@gmail.com

Giornate internazionali – ottobre / dicembre, 2019

Ottobre 2	Giornata internazionale della Non-violenza
Ottobre 10	Giornata mondiale dell'alimentazione
Ottobre 17	Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà
Ottobre 27	Giornata dello spirito di Assisi
Novembre 6	Giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in guerra e di conflitto armato
Novembre 18	Giornata mondiale dei poveri
Novembre 25	Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne
Dicembre 2	Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù
Dicembre 5	Giornata mondiale del suolo

Agenda dell'Ufficio GPIC

Ottobre 4	Solennità di S. Francesco nei Giardini del Vaticano
Ottobre 5	Voci dell'Amazzonia, Seminario all'Auditorium d'Antonianum
Ottobre 6	Messa d'inaugurazione del Sinodo d'Amazzonia
Ottobre 14 – 27	Corso di Dialogo inter-religioso, Istanbul
Novembre 18	*Webinar*, "Estrazione mineraria"
Novembre 22	Incontro dei Visitatori generali
Dicembre 2 – 13	Partecipazione nella COP25

pax@ofm.org

www.facebook.com/ofmjpic

www.ofmjpic.org

Giustizia, Pace e Integrità del Creato
OFM

Ufficio generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato. Curia generale – OFM

www.ofmjpic.org/it/